Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 17 gennaio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 15

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre; 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## Il Teatro dialettale friulano.

### G. E. Lazzarini.

Il Lazzarini iniziò l'opera sua con « *Malis lenghis* ». Molti vorrebbero finire dov' egli incominciò, poichè egli ebbe l'intuizione esatta dei mezzi, delle forme, dei limiti a cui può giungere il dialetto nostro, ebbe acume di psicologo ed anima d'artista.

Chi scrive commedie deve avere maggiori qualità di chi scrive romanzi e novelle. La commedia richiede una sapiente scelta dei soggetto che interessi e diverta, un'assennata disposizione della materia che risponda ad un concetto armonico del tutto e delle parti; una disposizione particolare a notare fra i mille volti umani che ci presenta la folla in generale, quel volto segnato da un'impronta particolare che fa indovinare un'anima, una facilità di risalire alle cause, di precipitare alla catastrofe evitando tutto quello che si può facilmente sottintendere, di cogliere i momenti più drammatici e nell'istesso tempo più veri della vita, poichè si dice molte volte a chi è nel suo fare tenero, impulsivo ed eccitabile « Non crederti sul palcoscenico, non farmi la commedia; » ma non si tollera sulla scena un'eccessiva freddezza e naturalezza.

Il commediografo dialettale poi in particolare ha il compito di riprodurci i costumi caratteristici di una regione e di rispecchiare nella sua nudità l'anima di un popolo.

Il Lazzarini ha avute tutte queste doti? Io credo di sì. Se la difficoltà del dialetto non lo ha posto potuto far conoscere fuori, se la scarsità della sua produzione lo ha messo nel gruppo di coloro che si dilettano a scrivere piuttosto che di quelli che vivono per scrivere, egli ha pure conquistato il primo posto nella drammatica friulana.

Non bisogna istituire raffronti che sono sempre odiosi, poichè se si pensa alla vastità dell'opera goldoniana e gallinana, alla profondità di quella del Capuana, del Verga, del Martoglio, si trova che quella del Lazzarini è poca cosa; ma se col pensiero affettuoso noi riguardiamo la nostra piccola patria dai sereni affetti, dalle soavi aspirazioni, dai modesti bisogni, si vede che il teatro lazzariniano non è che una conseguenza logica della nostra onesta e piccola vita. Domandare di più sarebbe snaturare il nostro popolo e togliere alla nostra drammatica il motivo di essere.

Ecco: io chiudo gli occhi e guardo nella memoria. Vedo la solenne quiete dei nostri campi in cui si movono villane rosee e robuste, onestе sempre, fedeli sempre, donne sacrate alla parola, all'amor lontano, cui è bellezza la tenacità degli affetti, la saldezza adamantina del cuore; ecco, io vedo contadini che in mezzo all' opera rude della terra coltivano anime ingenue, fanciullesche quasi, virili e dolci nel medesimo tempo; vecchi padri a cui gli anni hanno accresciuto la gravità delle azioni, in una letizia che vien dalla buona coscienza; anime tristi che affinano nel dolore come in un divino crogiuolo, e raramente, facce torve di tristi o di delinquenti sempre puniti dalla giustizia umana o toccati da quella divina.

Essi sono i tipi del Lazzarini, i tipi paesani del nostro Friuli.

Per ritrarre altre anime che fossero fuori di questa vita artigiana o campagnola, il Lazzarini avrebbe dovuto uscire dai limiti consentiti dal nostro dialetto, snaturare l'opera sua.

Mentre il teatro del Leitemburg nelle sue tre prime produzioni dà commedie d'intrigo, il Lazzarini ci dà sempre commedie di costume, perciò fresche e naturali sempre ancor quando un'ombra di tesi filosofica o sociale mette un po' di cattedraticità nello svolgimento nella situazione o nel dialogo.

* *

*Malis lenghis* è una vivacissima pittura della vita e del pettegolezzo di un borgo; e il *Vencul*, benchè sia spesso troppo dottrinale e l'intento morale lo renda qualche volta stucchevole, è una fedele pittura della vita primitiva dei nostri villani e di quel miscuglio curioso che è il nostro volgo di campagna, dove vivono contadini superstiziosi, studiosi solitari, preti ingnoranti e preti illuminati da un intuito proprio della vita e dell' anima; e *In Germanie*, capolavoro che pochi teatri dialettali possono vantare, è una pittura verace e tremenda di questa triste miseria italica che va altrove a mostrare i suoi cenci e a offrire il suo sangue, a caporali alle più dure umiliazioni, alle più inumane fami, alle febbri, alla morte.

Tristissimo quadro illuminato tragicamente dalla grandezza di certi cuori che restano e che sconfinano essi pure un crudele destino con quelli che son partiti.

Nel teatro del Lazzarini predomina il tipo melanconico, su cui pesa spesse volte una lunga serie di dolori, (Battiste nella *Sdrondenads*, Toni Spargnel *Vencul*) quello a cui il recente soffrire ha dato una certa superiorità di cuore; predomina il tipo onesto che vince gli ostacoli, la fanciulla buona, dal cuore saldo, dalla ferma volontà, la madre o l'amica affettuosa che lenisce le piaghe col concorso del grande affetto e del raro buon senso.

In mezzo a queste creature buone spunta spesso il ghigno del geloso che lavora sottomano a un' iniqua vendetta, senza però riuscire a turbare la pace e volgere la fortuna degli onesti, che si ravvede in tempo, o cade colpito dalla giustizia umana. Il Lazzarini non conosce il trionfo del male, da ciò la moralità dell'opera sua; non sa l'esaltazione del malvagio rivestito d'apparenze belle; chi ha delle colpe cade, poichè l'anima ha questa sua gioia e questa sua bellezza che domanda il buono e vi anela sempre.

Perciò nella sua pittura serena e solenne della nostra vita patriarcale non vedete mai spuntare il corrotto che agisce bestialmente, ma il traviato che si può rigenerare; nè vedete il fraudolento, nè il ladro, nè il mezzano, nè la donna da trivio, nè l'adultera.

Colpe, ve n'è; se non ve ne fossero, non vi sarebbero creature umane in questo teatro; ma queste colpe hanno una lontana speranza di rigenerazione, ma questi colpevoli mostrano il male e nel medesimo tempo additano la via della salvezza. Alcuni, è vero, sono tipi tutti d'un pezzo, un po' rigidi, un po' angolosi, tracciati con mano ignara di certe sfumature della figura; altri però sono tratteggiati dalla mano di un artista con quell'eterno dissidio tra il bene ed il male che crea la suprema drammaticità di un'anima, con quella fonte di dolore che viene dalla coscienza del male.

Vi sono finalmente anche tipi ridenti, figure per lo più secondarie, ma che illuminano d'un riso schietto i cupi sfondi; pitture di ignoranti alcune volte piene di *humeur* (Sar Tite chiargnell nel *Vencul*, di semidotti che parlano una lingua imbastardita, di mattoidi a cui un tic, una fissazione particolare da una fisonomia ridicola (Sior March in *Malis lenghis*), zitelle che cercano marito, vecchio bisbetiche e cocciute, uomini che non curano l'incerto domani e inneggiano al vino fin che ride giovinezza.

Il resto, tutti serii seriі o gravi come il nostro popolo che tiene delle rocce a cui è avvinto e della terra arsa a cui chiede scarso compenso con faticosa e lunga opera.

Nelle commedie del Lazzarini, tranne che in *Dug e nissun* che è inferiore alle altre, gli episodi si svolgono naturalmente e incalzano verso una fine logica e naturale. Con mezzi semplicissimi, con larga dote di buon senso, egli ottiene un' efficacia e alle volte una commozione grandissima ed in questa dote sta il principale valore dell' opera sua. A ciò s'aggiunge la naturalezza e la vivacità del dialogo in lingua ricchissima, senz' enfasi grottesche, senza italianismi; a ciò s'aggiunge una grande conoscenza del parlare dei nostri campi così conciso, così sobrio, eppure tante volte così vivace in certe pitture dei nostri costumi. Solo quando il Lazzarini tratteggia quel tipo tanto comune nei teatri dialettali di chi storpia lingua e vernacolo per parlare il toscano, riesce un po' manierato, un po' forzato, inferiore sempre al Colloredo in quel famosissimo conto di Lucrezio Generosi a Nadalia Lambiccati che è un capolavoro.

Sentite e giudicate:

Nella *Sdrondenade* atto III.o scena II.a parla Mestri Checo a Sar Battiste.

M. Checo: — Tanto mejo! E come voi sete vedrano e la mia cugnada' è frolla sco stado molto ben intindudo; xe par, sto sposalizio in squindione e de sera... No manca mai che i buli i volesse far qualche sopreafaccione... oveyossia molestia...

E più avanti:

M. Checo: — Ecco compare Battista: xe ben vero, io avevo dada mezza parola a chell infingarde de Mattia, ma dopo go veduto che il beve e se imbocca come un branchiello; e po' d'altra parte no gera più nia ragione de far cielo che lu ha fatto con il Zanetto... etc.

Quanta naturalezza invece non consegue in una lettera che un amante lontano indirizza alla fidanzata, un povero contadino, che nella sua ignoranza mostra tanto affetto.

Nello scriverla, l'autore s'è immedesimato in un'anima triste illetterata, ha sentito una miseria pietosa.

Michel scrive dalla Germania a Marie raccontandole la sua dolorosa odissea.

« Mia carissima amante; non sono ancora vignudo a cognizione se avete ricipato l'altra mia del 19 prossimo passato mese, perchè sono ancora orbo di vostre nove e così anco digiuno di quele della mia famiglia, è capirete dunque, in quanta ancota io continuamente vivo per non sapere se sete sanni è vi ricordate di me soto scrito, tanto più che vi haveva deto che no havendo potuto trovare lavoro con quelli cani di limpresa che volevano da-me la corda piuttosto che lassarmela mettere sono andatto ramingando fin quà dove è più de un messe che mi lambicco con strassie e travay, è se non era un bonsignore del nostri a soccorermi e gratarmi no so cosa saria stato de mi e la grassia la giutto dei su minatto bonsignore che vostro vi conto dei suoi vocativi che ve la spiegarò a viva voce è quando ricevete questa mia lo sarò per strada e forsi pocco lontano di casa » etc. etc.

Di tipi semidotti ve n'è poi uno di sapore tutto goldoniano.

Sior Marc in *Malis lenghis*, nello sfacelo della casa, mentre la nipote è insidiata dal pettegolezzo di alcune invidiose e sta per perdere il fidanzato, non pensa che al suo cellare.

Il più bel tipo di noncurante che si possa immaginare! Prende tutto in buona parte, si acconcia a tutto purchè non lo si contrarii nella sua passione.

Parla friulano, ma ha la smania di mostrare la propria coltura, infarcendo il suo dialetto di sonore frasi italiane messe in mezzo con tanta grazia da destare la più viva ilarità.

Marc — Al' è ben fatt, all 'à dal nostri pàr; s'al la chiolesa e' podaress dissi fortunade! Dote, no 'n d'ha; bellecis nancbie. *A' miei tempi*, cu che ciere di bruàde in ait, nissun no la varess contade. *Quella grimpia di vostra madre* in vece di sbruntulà, e faress mior a viarzi che borsatte e jàdaju *Non monta; questo giovane mi piace, lo prendo io sotto la mia protezione.* Crodeimi Tunino; lis fantattis, plui prest si lis mande fur dai pis e mior al'e. E pò, e pò... *diciamola qui*, se anche no le chiolesi... ch'a si divertissin intant, che fasi l'amor, come ch'o 'vin fatt no. *Ah! quelli erano bei tempi!...* Oh intant che ven ore di gustà, o voi a fa un trossiett... la, la, lalèla, la, larala (*Via cantarellando*).

(Continua)

## Cronaca Provinciale

### Il ponte sul Torre.

Nel cortile del palazzo Mangilli, domenica scorsa, ebbe luogo (anche questa riuscita numerossa) la seconda riunione per il ponte sul torre, la cui questione è nota ai nostri lettori per la discussione avvenuta su queste colonne, in corrispondenza da Reana.

Com'è noto, nella prima riunione era stato deciso di costruire un ponte nella località che tornasse più comoda alla maggioranza degli interessati, specialmente della destra del Torre; in quest' ultima invece il Comitato promotore, rinunciò subito all'idea di quel ponte già progettato in un punto, se vuolsi, meno comodo (circa cinque o seicento metri più su verso la sorgente), ma in compenso poi più economico, per circa cinquantamila lire in meno.

Il Sig. Sbuelz, per il Comitato, disse che questo farà eseguire da ingegneri, e a proprie spese, un nuovo progetto, da presentarsi alla prossima riunione che venne fissata per il 3 di febbraio.

Venne a tal uopo, da speciali incaricati dell'assemblea, fatta girare una carta per i singoli paesi, onde assumere le sottoscrizioni *pro Ponte* Cortale-Savorgnano o Zompitta-Savorgnano.

### Sacile.

**— A proposito di una interpellanza e delle critiche cui diede luogo.**

*Caro Del Bianco,*

La notizia pubblicata dai giornali della interpellanza da me diretta alla Deputazione Provinciale: « *sul trasporto del Distretto Militare da Udine a Sacile* » non è piaciuta al *Giornale di Udine* che — dopo qualche impertinenza al mio indirizzo della quale non mi curo — chiude un suo articolo di oggi sull'argomento col seguente periodo:

« Quanto alla interpellanza del « sig. cav. Lacchin, che parla col « tono di chi creda d'aver acquisito « dei diritti *per il proprio campa-* « *nile*, dei diritti per chiamare « *Consiglio della Provincia* quella « corrente di buon senso e di vero « patriottismo che non vi è mai « mancata, perchè *venga troncato il* « *cammino a dispute delle quali* « *altrove è la sede*, e perchè il cav. « Lacchin si persuada che simili « questioni, in cui sono involti i « grandi interessi dello Stato, non « si sollevano per le *ragioni del* « *campanile* e con ostentazione stra- « tegiche che possono facilmente « cadere nel ridicolo ».

Credo in proposito fino da questo momento, dichiarare:

a) Che in Consiglio Provinciale dirò sulla questione tutto quello che voglio dire, piaccia o non piaccia al *Giornale di Udine* e a.... qualche altra persona;

b) Che dimostrerò all'evidenza come *da interessi di campanile non sia determinata la mia azione*;

c) Che proverò come simili interessi — *oltre ad altri di natura personale* — abbiano invece determinata l'azione di chi tenta impedire il trasporto del Distretto nel nostro Comune;

d) Che spiegherò come la sede più opportuna per una discussione sul tema *sia precisamente il Consiglio della nostra Provincia*.

Ti prego a voler pubblicare quanto sopra e ti ringrazio.

Tuo aff.mo

*Giuseppe Lacchin*
Consigliere Provinciale.

### Pordenone

**— Ballo e Beneficenza.**

16. — Per iniziativa della « Società buoni amici » Giovedì grasso avrà luogo un grande Veglione al salone Cojazzi.

Il civanzo netto andrà a beneficio dei poveri.

Anche la Spett. Presidenza del « Teatro Sociale » ha deliberato che i soliti Veglioni, debbano quest'anno essere dati a totale scopo di beneficenza, o che a queste venga prestabilita una certa somma.

La lodevole disposizione incontra le simpatie della cittadinanza.

**— Un applauso alla Francia laica.**

Il consiglio della Società operaia su proposta del suo presidente sig. Francesco Asquini, ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Società Operaia di Pordenone, applaude alla battaglia che la liberale Francia ora combatte per il libero pensiero e libertà di coscienza, ed esprime voti di infinita simpatia per la Nazione sorella ».

### Maniago

**— Fiori d'Arancio.**

Oggi 16 a Siena si sono celebrate le nozze tra l'Egregio nostro veterinario Dott. Tomaso Tami e la gentil signorina Gabriella Hohenstern.

Felicitazioni e sinceri auguri.

**— Consiglio Comunale.**

Per domenica è convocato il nostro patrio consiglio per nominare due membri della congregazione di carità la commissione elettorale e per trattare altri oggetti di poca importanza.

### Gemona.

**— Concerto.**

16 Riuscitissimo, oltre ogni dire, il concerto vocale tenuto ieri sera, martedì, al nostro teatro.

Il teatro era popolato d'un pubblico scelto.

Il concerto venne diretto dal maestro Fernando Athos.

Ammirata la signa Monetti nelle belle romanze cantate bene e con grazia. Ottimo il tenore Dbkiu. Non è a dire che il basso Manelli Giovanni fosse meno degli altri; fu anch' egli come sempre, felicissimo.

E tutti si ebbero vivi applausi.

Il maestro Facchini declamò « La marcia di Leonida » di Cavallotti. Piacque moltissimo e si meritò anche lui grandi applausi.

### Il Bagarinaggio dei biglietti della Lotteria di Milano.

**Importante sentenza del Pretore urbano di Milano.**

Anche a Udine come in altre città, vi sono fra i rivenditori alcuni che esercitavano ed esercitano il « bagarinaggio » sui biglietti della lotteria del milione. E noi sappiamo di qualcheduno che fece salire il prezzo dei biglietti prima a L. 2.50 poi a 3, a 3.50 e si dice che andarono fino ad oltre le quattro lire.

Alcuni cittadini protestarono... in caffè, ma non fecero quello che in altri luoghi: a Torino a Milano e altrove, dove denunciarono la cosa verbalmente, e l'autorità di pubblica sicurezza sopra quelle semplici denuncie verbali, fece le sue indagini e constatò parecchie contravvenzioni sequestrando non pochi biglietti.

Ieri l'altro, alla Pretura urbana di Milano, comparvero appunto alcuni rivenditori di biglietti della lotteria imputati d'aver venduto il 2 corr. biglietti ad un prezzo superiore alle 2 lire fissato dalla legge che autorizzava la lotteria stessa. E il pretore condanno quattro imputati a L. 300 di multa ciascuno e confiscò i biglietti sequestrati. E se tra i sequestrati vi ne saranno di vincitori, la vincita andrà... all'erario!

Le ragioni sulle quali si fonda il giudicato del pretore, furono esposte verbalmente dal magistrato e sono le seguenti.

« Ogni lotteria pubblica autorizzata rappresenta una eccezione al divieto di tali lotterie imposto dalla legge 19 luglio 1880 e regio decreto 21 novembre stesso anno legge e decreto che hanno lo scopo, essenzialmente fiscale di mantenere integra la privativa erariale del Lotto pubblico, impedendo che contro di essa si stabiliscano una qualsiasi concorrenza da parte di privati. Perciò la legge circonda la autorizzazione di tali lotterie, di moltepli cautele, e la subordina a condizioni di vario genere, dirette tutte ad impedire che in concorrenza che con tale lotterie si viene a fare al pubblico lotto, abbia da eccedere certi limiti. Fra queste condizioni principali, sono quelle che si riferiscono alla durata della vendita dei biglietti, al loro numero ed al loro prezzo, giacchè l'inosservanza di una qualunque di queste condizioni verrebbe a rendere possibile, la proposito di questi biglietti, un impiego in operazioni aleatorie del denaro privato che lo Stato presume possa venire per tal modo sottratto al patrimonio pubblico. Perciò appunto l'art. 12 del regio decreto 1880 succennato dichiara « che la inosservanza di taluna delle condizioni imposte dal decreto di autorizzazione della Lotteria, costituisce contravvenzione soggetta alle pene stabilite per le lotterie pubbliche non autorizzate ». Per queste ultime, lo stesso decreto, all'articolo 9, punisce con pena variabile da 300 a 1000 lire i distributori e venditori dei titoli o biglietti emessi in contravvenzione alla legge. Con tale disposizione la legge ha voluto evidentemente colpire soltanto la vendita fatta al pubblico ed a scopo di commercio, non qualsiasi cessione di tali titoli che possa avvenire per privata contrattazione, perchè soltanto con quelle operazioni si viene a stabilire quella concorrenza alla privativa dello Stato che la legge ha voluto colpire.

« E' quindi inesatto considerare i biglietti di lotteria come una merce nel senso commerciale e più ancora come titoli negoziabili in borsa, il cui valore può variare a seconda delle vicende del mercato. Essi invece, per preciso disposto della legge che ne autorizza la emissione, hanno un carattere di commerciabilità limitata sia riguardo al tempo, non potendo essere venduti oltre il termine fissato nel decreto di concessione e nel caso nostro, oltre il 31 dicembre; sia riguardo al loro numero ed al loro valore che non può in commercio essere nè superiore nè inferiore a quello di emissione.

* *

APPENDICE. 94

## NEGLI ABISSI

— Ah certo io sognavo... mi era sembrato d'udire, là a due passi, le grida di quei forsennati... come sulla piazza di Sant'Anna.

— No, non avete sognato, signorina... Erano venuti qui, una turba di quei cattivi...

Mercede mandò un grido.

— Forse m'inseguivano?...

— No, erano venuti a bere... e per renderе comprensibili queste parole, Dolores aggiunse: — Voi vi trovate in un'osteria, signorina...

— In un' osteria? !... Scusate, signora: ma tra coloro che parlavano a voce alta, non v'era anche... anche un ingegnere?... M'era sembrata la sua voce...

Dolores impallidì.

— Riconoscere la sua voce?!... — ripetè meravigliata. — Ma di chi?...

— La voce d'una persona ch'io conosco... Non ho potuto alzarmi... mi sarei trascinata per vederlo... ma, non so perchè, ogni movimento mi è difficile... quasi impossibile...

La fanciulla aveva parlato con tutta ingenuità, senza accorgersi nemmeno del pallore di Dolores.

— Si tratta di un francese... di un ingegnere nella Compagnia del canale... Ecco, signora... ve lo dirò: non c'è nessun male, d'altronde... Si tratta del mio fidanzato...

A quelle parole, la misera Dolores si portò una mano al cuore.

Mercede la guardava sorpresa.

— Ma vi sentite male voi pure, signora?...

— Io?... Oh no... non è nulla... v'assicuro... Lo spavento per l'invasione di quei miserabili... comprenderete... ma vo calmandomi...

— Oh povera donna!... Vi comprendo; il vostro è un brutto mestiere... massime in giorno di turbolenze...

Dolores si passò le mani sulla fronte e tentò di sorridere ancora.

— E dunque, vi sposate, signorina? — E come si chiama il vostro francese?

— Non lo conoscete?

— Non credo... ma forse, potrò avverne udire parlare dagli operai che vengono qui.

Il volto di Mercede s'illuminò.

— Avete ragione. Un uomo che è buono con i proprî inferiori, deve essere un buon marito... voglio dirvi il suo nome; ma voi dovete promettermi di ripetere scrupolosamente quello che avete udito dire sul di lui conto...

— Sarà tutto bene, lo penso...

— Egli è l'ingegnere Fortley...

Parve a Dolores, udendo quel nome, che una morsa le serrasse la gola.

— Ne avete inteso parlare? — insistette Mercede.

Bisognò alla povera dolente un grande sforzo per balbettare un no appena intelligibile. Ella pensava tra sè:

— Ecco il secreto di quell'infame!... oh io non conto più... non sono più nulla... gli fa bisogno una donna che non conosca i suoi delitti... una donna che gli fornisca danaro per i suoi vizi.

E guardava Mercede con aria commossa, pietosa.

— Povera fanciulla!... ma sarà un delitto lasciarla contrarre quel matrimonio... Ecco dunque ch' egli vorrà la mia morte... Poichè, se il destino mi mette sulla sua strada, egli non tarderà a sopprimermi... come aveva tentato col cugino...

In quel momento, alcuni passi risuonarono nella stanza vicina.

Dolores sollevò le cortine.

Marco stava immobile sulla soglia, scrutando la taverna.

— Eccolo... eccolo... — mormorò l'infelice, in preda ad un cupo presentimento.

Mercede era ricaduta sul letto e pareva assopita.

— Tanto meglio — pensò Dolores. — Ella non udrà...

E si diresse alla porta. Esitò prima di aprirla; poi, risolutamente si avanzò nella sala.

CAPITOLO 20.o

**Il supremo incontro.**

Scorgendo sua moglie, Marco Fortley non si mosse, non battè ciglio, sostenendone lo sguardo con arrogante cinismo.

Dolores, ricordando le raccomandazioni di Giacomo, s'impose la massima calma e soffocò il proprio rancore.

— Che desiderate, signore? — domandò, avanzandosi verso il marito, fingendo la più naturale indifferenza, come davanti ad ogni altro avventore.

Marco ne rimase stupito. Una tale domanda in bocca di sua moglie lo sorprendeva.

Nondimeno, la squadrò con una occhiata fiammeggiante d'odio.

— Quello ch'io voglio?!... perbacco! parlare con me?

— Parlare con me? e di che? che cosa può esserci, fra me e voi, che offra argomento di qualche discorso?...

La voce della donna non tradiva il menomo turbamento.

Marco non sapeva se compiacersi od irritarsi.

Che Dolores lo scambiasse per il cugino?... che supponesse di non essere riconosciuta, nella sua nuova condizione?...

In fondo, era preferibile che fosse così...

Ma se anch'ella fingesse?...

Affettando la massima indifferenza, egli sedette dinanzi ad un tavolino e comandò:

— Portatemi due bottiglie di Madera...

— Due?

Che ripetè la donna.

— Sì! due!... una per me... l'altra per voi...

Ella provò un senso di disgusto che non potè nasconderе.

— Siete dunque sempre in collera con me? — le domandò Marco, fissandola con intenzione.

Dolores non rispose. Voleva prima udire a che cosa egli alludesse.

— Ascoltatemi — proseguì Marco. Sono stato un po' duro, forse, con voi... Ma non dovete farne caso. Nuovo nel paese, io non vidi allora in voi che un'avventuriera...

— Allora!... e in seguito? — balbettò la misera.

— In seguito, ho provato quel che rimorso... davvero?

— Rimorsi?... davvero?

— Ella forse sperava!...

Sperava che l'infame si fosse pentito del delitto commesso e pensasse ad un ritorno alla vita onesta e buona.

Continua.

Di qui la condanna di coloro che delle cartelle avevano fatto commercio a condizioni illecite, non avendo ritenuto il pretore di poter assolvere gli imputati per mancanza di dolo, giacchè questo avrebbe presupposto una ignoranza della legge la quale non può mai essere invocata come scriminante.

# Cronaca Cittadina

**— Interessi cittadini.**

La Giunta municipale nella seduta di ieri:

Ha deliberato di aggiungere all'ordine del giorno della sessione consigliare indetta per il 21 corr. di successivi e seguenti argomenti: Approvazione del progetto di massima per la completa sistemazione del Castello e domanda per il concorso governativo in ragione del 50 0/0 della spesa; domanda della Congr. di Carità per erogazione di L. 100 dalle rendite Tullio per sussidi straordinari di studio.

— Ha nominato la commissione per le graduatorie degli aumenti ai posti di ragioniere aggiunto e di Aggiunti alla III sezione.

— Ha deliberato su richiesta della Società dei Giardini d'Infanzia di fare eseguire nuovi studi in merito alla costruzione di un locale per un terzo giardino d'infanzia al servizio della Scuola Normale.

### Giunta Amminis. Prov. di Udine.

*Statistica per l'anno 1906.*

La Giunta Prov. Amm. in sede di tutela:

ha preso durante il cessato anno 2067 provvedimenti comprese le ordinanze di rinvio e le decisioni interlocutorie.

Con le forme ordinarie stabilite dalla legge com. prov. e dal relativo regolamento ha provveduto in 339 ricorsi dei quali però 43 vennero rinviati per la decisione definitiva al corrente anno.

La maggior parte di questi ricorsi riguarda la applicazione di tasse comunali, 17 di essi riflettono controversie fra opere pie e comuni per rimborso di spese di spedalità; 7 si riferirono a controversie per elezioni comunali.

Dei ricorsi decisi in numero di 316, furono accolti 183 e respinti 133.

In sede contenziosa: con le forme della legge 1 maggio 1850 e relativo regolamento, per la Giustizia Amministrativa ha esaurito 11 contestazioni, delle quali 5 con decisione di rigetto, 3 con decisione di accoglimento di ricorsi presentati. Per tre contestazioni vennero lasciati precrivere i termini di procedura.

Alla fine del 1905 erano rimaste pendenti 8 contestazioni, durante il 1906 furono presentati 12 nuovi ricorsi: rimangono pendenti per la decisione definitiva 9 contraversie per due delle quali prossimamente verrà pubblicata la decisione della Giunta.

Dei ricorsi decisi durante il 1906 6 riguardano questioni per licenziamento o sospensione di impiegati comunali, e di opere pie, 3 di essi furono accolti e 3 respinti. Un ricorso riguarda contestazioni per la fissazione dei giorni di mercato, un altro riguardo la riassunzione di ricevitore del dazio, dopo avvenuto l'appalto della riscossione e furono entrambi respinti.

### Riunione Adriatica di Sicurtà

Questa Compagnia ha introdotto col 1 Gennaio 1907 nuove Condizioni di Polizza vita che senza aumento delle tariffe, offrono molti vantaggi agli assicurati. Va particolarmente notata la concessione, non comune e molto importante, che la Compagnia fa ai suoi vecchi assicurati, estendendo i vantaggi delle nuove Condizioni spontaneamente e senza che se ne faccia speciale richiesta a tutte le Polizze in corso che erano in vigore il 1.o Gennaio 1907.

**— Sospensione del carico.**

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente telegramma:

« Per ingombro stazione Verona « causa forte rimanenza carri carichi resta sospeso dal 18 a tutto « 24 accettazione spedizione piccola « velocità carro completo, e dettaglio destinati Verona per porta « Vescovo e stazione linea Verona « Ala ad eccezione generi privativa « ed alimentari ».

**— Atto onesto.**

Ieri mattina gli impiegati daziari di Porta Venezia Signori De Campo e Grasso rinvennero sul pavimento dell'ufficio un portafoglio contenente lire cinquantasette. Lo consegnarono al capo servizio Sig. Deotti; e questi dispose perchè immediatamente fossero avvertiti gli uffici di P. Sicurezza e Vigilanza Urbana.

In seguito a ciò presentavasi al predetto ufficio una povera donna che tutta sconcertata fini di sconcertarsi vedendosi consegnare l'intero gruzzolo con rifiuto reiterato e reciso di mancia qualsiasi.

### Una risposta al Segretariato.

Le stesse persone di cui pubblicammo l'altro giorno lagnanze per mancata osservanza — da parte di una fabbrica tedesca — a patti qui stipulati col mezzo del Segretariato della emigrazione; così rispondono alle risposte del Segretariato medesimo:

Il Segretariato vuol scusarsi, ma non riesce, perchè i fatti dimostrano come l'accordo stabilito (e nella rettifica sulla Patria del Friuli dell'11 Gennaio da Parte del Segretariato stesso confermato) non venne mantenuto.

Infatti sarà vero che dal contratto scritto era stabilito che i ragazzi sotto e fino agli anni 16 dovessero ricevere una paga giornaliera che fosse tra marchi 1.20 e 4.70! ma al contrario, dalla cartolina che segue si vede come invece di quel prezzo la mano d'opera di queste non arrivi che a marchi 1.40, senza contare, ed è importante, che il ragazzo compie presto il 17.o anno.

Pitingal, Gennaio 2-1907

*Cara madre,*

Ti faccio sapere, che ho fatto un brutto viaggio.

Per manchanza di soldi, quato siamo arivati anno detto che noi raggazzi che gli danno dai sedici anni uno e quaranta al giorno.

Ma noi siamo daccordo come si ha fatto ha Udine.

Qui non lavoriamo ancora perchè speteremo risposta dalla migrazione. Va nello ufcio e va farli una ramanzina che devono cressere paga.

Tanti saluti.

*Capelletti Guglielmo.*

E poi per le altre età superiori per le donne era stabilito in marchi da 1.70 a 2.30 al contrario, come rilevasi da altra cartolina alla lavorante Collovig arrivata a posto non vollero assegnare che marchi da 1,20 a 1·70.

*Caro Padre*

Pitin-Gai 2 Genaio.

Caro padre. Io tifacio sapere che abiamo fatto abastanza buonviagio, ma abiamo patio fredo molto.

Siamo rivati alla stazione, e non era nisuno ad apetarci.

Dopo abiamo caminato treore per trovare la fabrica. Ancora non siamo messi all'avoro perche sono le pache diferenti. Ma peraltro non pensargnete perche il diretore a telegrafato Al Segretariato che eldeve pensare per acordare le paghe, o pure le spese e il viagio pel ritorno, e dopo si giusteremo a Udine. Non ò gnentaltro da dirti, soltanto che non devi ghrivermi prima che io ti torni a scriverti. Miresta soltanto da salutarti.

Tanti baci ate e alle banbine. Adio mi firmo Tuo figlio

*Natale e Atilia.*

E agli uomini, soltanto marchi 1.70.

*Caro Padre*

Genaio 4 Oprelaslingin

Caro padre, Siamo arivati sull'avoro e abiamo parlato col diretore, perlapaga elgameso perledone a marchi uno e venti a uno e setanta, a noi uomini a uno e setanta, noialtri allora abiamo dito che mandi un telegrama alla migrasione. E lù ega risposto che sevogliamo rimanere al lavoro per questa paga, e noialtri abiamo risposto di no e allora siamo partiti in cinque per Oprelaslinghen e siamo andati in una fabrica di lana e sono rimaste tiglia rose e sua sorela, e io e quel dibivar non abiamo trovato ancora, ma volimo sperare di trovare presto. cosi va parla la della migrazione e vedi come che laintendano e tami sapere subito. Mi resta soltanto di salutarti baciami le bambine adio.

Questa he la direzione.

*Colavigh Atilia*

*Merckl fabwik « Esslingen »*

*Würtemberg*

Inutile ogni considerazione e disputa. I patti non furono mantenuti come specificati, senza contare che a voce il Segretariato illustrava con rosee parole la futura posizione dei partenti, esponendo cifre di stipendio che non sono quelle che ora pubblica ufficialmente. (*Noi però abbiamo veduto i contratti firmati anche dagli operai con le cifre del Segretariato esposte* Redaz.)

Osservasi che le operaie come la Collavig, le quali possano guadagnare più a casa loro che all'estero, se avessero avuto un solo dubbio che quello detto a voce dal Segretariato non fosse esattamente scritto nel vero contratto che superficialmente ed in buona fede, dopo le assicurazioni avute, firmarono, nessuna certo sarebbe partita.

E basti questa unica osservazione a dimostrare come si sia proceduto alla leggera in questo affare.

Lavorando bisogna mangiare, modestamente se si vuole, però sufficientemente; ma il riposo deve aver luogo in un giaciglio ove, escluso il lusso, si abbia la pulizia. Così era stabilito e il Segretariato non dice ora nulla, in proposito.

**— Vice cancelliere sospeso.**

Trasferito da Campli (Teramo) a Udine doveva giungere ieri ad assumere l'ufficio a questo Tribunale il vice cancelliere Ferrari, in sostituzione del vicecancelliere Giacchi trasferito a Campi.

Giunge invece notizia che il Ferrari è stato sospeso dall'ufficio. Il disgraziato ha otto figli.

**Camera di Commercio.**

*(Cambi cheques a vista).*

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 99.99 |
| Londra (sterline) | 25.23 |
| Germania (marchi) | 122.— |
| Austria (corone) | 104·55 |
| Pietroburgo (rubli) | —.— |
| Rumania (lei) | 98.30 |
| Nuova York (dollari) | 5.14 |
| Turchia (lire turche) | 22·74 |

### Le polemiche degli altri

Il dott. Gianrossi, rettore del Collegio Toppo, ci prega d'inserire questa sua risposta al *Lavoratore Friulano*:

Udine, il 16 gennaio 1907.

Ho già detto che di insolenze anonime non mi curo.

Senza rinunciare alla mia parte di responsabilità, che anzi ho già riconosciuta, ecco i fatti.

Il Consiglio Direttivo del Toppo, non avendo nessun obbligo di bandire un concorso per la nomina del Censore, anzi trovando preferibile la nomina per chiamata; in conformità della vigente consuetudine in virtù della quale aveva eletto il Censore precedente, il Consiglio direttivo, e non il Rettore che non ne ha veste, eleggeva provvisoriamente quello che fu poi confermato per l'anno di prova e quindi per il biennio di esperimento a termini dello Statuto collegiale, e deliberatamente sceglieva un uomo di fiducia del Rettore.

Al Collegio Toppo, che, nei limiti nettamente segnati dal Testatore, segue un sincero indirizzo laico, nessun mutamento avvenne mai nelle cerimonie religiose, perchè niente era o è da mutare in proposito.

La nomina del sgi. Burello venne spartamente favorita dal Rettore nel novembre 1905. Il Sig. Burello era provvisorio e come provvisorio fu congedato nel luglio 1906 con l'anticipazione dell'intero stipendio del mese di agosto. La nuova domanda di lui fra altre ottanta nel successivo settembre non fu accolta dal Consiglio Direttivo, non avendo egli, durante il periodo di provvisorietà, dato prova di possedere quelle particolari attitudini di cui deve essere fornito un Istitutore. Il Consiglio Direttivo aveva incaricato conseguentemente il Rettore di far intendere al Signor Burello l'opportunità di non esporsi a tal rifiuto.

Dal Consiglio Direttivo venne al Sig. Piccoli applicata la forma più blanda e più decorosa della dimissione da pari posto di Istitutore, in seguito alle risultanze di un regolare procedimento disciplinare, le quali vennero recisamente a smentire le accuse di falsità che il sig. Piccoli aveva lanciate in presenza di alunni al Rettore. A lode del Sig. Piccoli devo riconoscere che la punizione non lasciò nell'animo di lui nessun rancore, come non ne rimase nel mio, tanto che, congedandosi dal Censore, lasciò i suoi saluti per me assente.

Riguardo al trattenimento di fine d'anno in collegio, parmi aver dato subito sulla *Patria del Friuli* esaurienti dichiarazioni a giustificazione mia ed a tranquillità delle famiglie di questi convittori.

*Dott. Enrico Gianrossi*

Direttore del Collegio Toppo.

### Mezzi di offesa e difesa nel regno animale

**Scuola popolare superiore**

Il prof. dott. Giuseppe Paoletti insegnante di storia naturale all'Istituto tecnico intrattenne ieri un numeroso uditorio parlando sul regno animale in modo da concentrare nelle sue spiegazioni — che sa molto bene infiorare rendendole piacevoli — l'attenzione di tutto l'uditorio.

Ricordò le moltissime specie che formano il regno animale — circa 42000 finora classificate dagli studiosi; — accennò alle faune diverse, quanto diverse sono le regioni per topografia, per clima ecc.; e divise gli animali in due grandi categorie: erbivori e carnivori o parassiti, estendendosi a spiegare l'esistenza necessaria della prima categoria rispetto all'altra e viceversa.

Dimostrò come, se tutti gli animali che nascono giungessero all'età matura, morirebbero di fame per la loro straordinaria moltiplicazione; e basta, a dare un esempio, accennare che lo storione produce ogni volta circa 8 milioni di uova.

Suddivise poi le categorie parlando di quelle che vivono in società e splendidi esempi ci danno le formiche, le api, le termidi, queste ultime specialmente che nell'America innalzano vere capanne e si dividono in tre classi: i reali maschio e femmine fecondi, gli operai infecondi, e guerrieri pure infecondi e per giunta impotenti a cibarsi e che, mentre stanno di guardia alle gallerie d'ingresso, sono cibati dagli operai; vi sono poi le colonie, ovvero animali della stessa specie che vivono l'uno attaccato all'altro come il verme solitario e il corallo; le colonie di diverse specie, che vivono in «commensalismo», o in «mutualismo».

Dopo una chiara ed efficace spiegazione illustrata con tavole dimostrative, il chiaro professore cominciò a parlare dei vari, molteplici, curiosi ed interessanti mezzi di offesa e difesa di ciascuna specie anche qui corredando le spiegazioni con soggetti preparati sul tavolino e con tavole apposite.

In chiusa, fu applauditissimo.

### Per i contratti di locazione d'opera

*Cara Patria.*

Ho sentito con somma soddisfazione che la questione sulle norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera degli agenti di Commercio va prendendo una buona piega.

D'fatti, mi consta che la Presidenza della Camera di Commercio ha avuto la lodevole iniziativa di invitare, durante questi giorni, i membri della locale Unione Esercenti, i quali ebbero ad esprimere il loro avviso libero e sincero sulle norme proposte all'approvazione della Camera.

Mi consta pure che anche l'Unione Esercenti di Cividale fu invitata dall'on. Morpurgo perchè abbia pur essa a dar il suo autorevole parere; e vogliamo sperare, sia nell'interesse degli agenti come nell'interesse dei principali, che la soluzione possa riuscire di completo soddisfacimento d'ambo le parti interessate e che al più presto possibile anche le consorelle della provincia siano pur esse interessate.

*Quod differtur non aufertur:* meglio tardi che mai: il lavoro sia più diligente e proficuo che sia possibile, inteso al progresso morale ed economico delle singole parti, ed al decoro della nostra cara Provincia.

E per ora basta. G. D.

### Notizie riassuntive di cronaca.

**Le ultime onorificenze.** Il preside del nostro Istituto Tecnico, prof. cav. Massimo Misani, fu nominato ufficiale nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e non già nell'ordine della Corona d'Italia, come parve dalla notizia da noi data. L'onorificenza è quindi più significativa, poichè assai più rara. Cogliamo l'occasione di questo cenno per aggiungere che queste onorificenze furono sentite con placere da tutti in generale, perchè vennero a riconoscere le benemerenze di insegnanti che da parecchi lustri onorano il nostro Istituto, e gli acquistarono la bella fama che gode in tutta Italia.

**Alpi Giulie.** Da Trieste, venne ieri a portarci l'affettuoso primo saluto dell'anno il fascicolo di gennaio-febbraio delle Alpi Giulie, la rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie. Anche in questo fascicolo troviamo ricordate alcune fra le nostre cime: il Musi, (1872 m.), il Lavena (1907), il Plauris (1950), il Ciampon (1716), il Matajur (1643), con una illustrazione del Ciampon. Articoli interessanti: le cavità sotterranee presso Dignano di E. Baegan; Ipotesi sull'epoca glaciale nel Carso, di N. Cotol. Nella parte bibliografica, vi è un largo cenno sull'*In Alto* Un affettuoso ricordo bibliografico è poi dedicato ad Antonio Seppenhofer, il caro patriota goriziano che la morte strappò innanzi tempo agli affetti di congiunti e di amici, al bene del suo paese.

**Un lutto del prof. Mantovani** Il prof. cav. Dino Mantovani, che Udine ricorda sempre con affetto per essere stato qui parecchi anni insegnante amato nel nostro Liceo, ebbe il grave dolore di perdere la mamma, nobildonna Matilde Badser vedova Mantovani. All'illustre amico, le nostre condoglianze.

**Quanti ingegneri abbiamo in Friuli?** Il Collegio Veneto degli ingegneri (che risiede a Venezia) ha pubblicato l'albo degli ingegneri del Veneto per l'anno 1907: ciò che serve ad accertare che i professionisti in esso inscritti sono legalmente autorizzati all'esercizio della professione.

Da esso rileviamo che nella nostra Provincia risiedono 51 ingegneri: 20 a Udine; 9 a Pordenone; 3 a Tolmezzo; 2 a Spilimbergo; 2 a S. Vito al Tagliamento; 2 a Gemona; 2 a Cividale; 1 per ciascuno dei seguenti paesi: Chiasiellis Nimis, Palmanova, Martignacco, Maggiano in Riviera, Fanna, Sacile, Ragogna, Tricesimo, Torre di Pordenone e Montereale Cellina. La più vecchia laurea notata per gli ingegneri che risiedono in Friuli è quella dell'Ing. Enrico Pauluzzi di Tricesimo (Padova 1852); la più recente è quella dell'Ing. Adolfo Cattaneo di Pordenone (Padova 1905)

**Il prof. Giovanni Novacco**, insegnante nel nostro Liceo, elargì cinque lire al Gruppo di Gorizia della Lega Nazionale; e ciò per onorare la memoria del farmacista Girolamo Cicuta, decesso a Gorizia.

**Pensate** che l'anemia è causa di nevralgie, di dolori alla schiena, allo stomaco; toglie l'appetito, la forza, l'energia; e perciò se non si cura in tempo reca danni profondi, irreparabili. Per guarire seriamente, usate il sciroppo miracoloso di Poliglicerofosfati alla Noce di Kola del dott. Mazzolini, e con una regolare cura ritornerete a novella vita, piena salute, vivacità, allegrezza, L. 3 la bott. per pacco L. 3,75; tre bottiglie si spediscono franche. Premiato Stabil. Chimico dott. Mazzolini, Roma, Via 4 Fontane n. 18.

**— Beneficenza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Mander dott. Garbriele:

di Bearzi Giuseppe:

Tarchetti avv. Carlo 2,

Bearzi Giuseppe;

Feruglio avv. Angelo.

Ronchi co. Silvio di San Daniele

Marco Costantini bi Dignano L. 2.

Indri Pietro:

Piussi Pietro L. 4.

Ellero Carlo di Tricesimo:

Tosolini e Caneva L. 4.

Valentinis co. Carolina:

Pravisani Alfonso L. 1. Pacilanghi Osualdo 1.

Cecilia Burra ved. Cossutti:

Pravisani Alfonso L. 1.

N.N. offre alla Congregazione di Carità L. 10.

**— La fiera di San Antonio.**

Animatissimo il mercato animali in piazza Umberto 1o. Molti i bovini condottivi e parecchi gli affari che vanno concludendo.

**— La vigilanza sulle carni insaccate.**

Il Municipio, con proprio avviso, rende noto che, riconosciuta la necessità di una rigorosa vigilanza sulle sulle carni insaccate che si pongono in vendita; a datare dal 16 febbraio verrà effettuato il provvedimento che vieta la mescolanza nella confezionatura delle medesime di carne di maiale con carne bovina e che sarà proceduto contro i contraventori.

**— Una donna caduta nella Roggia e salvata da una guardia daziaria.**

Verso le 3 del pomeriggio di ieri nei pressi della garretta N. 12 del dazio di cinta, fra le porte Cussignacco ed Aquileia, sul Ledra era intenta a sciacquare un po' di biancheria, da quel lavatoio, la vedova Eudozia Galleani Del Bianco, visitatrice della Regia dogana, quando ad un tratto, forse colta da improvviso capogiro o sportasi troppo e perduto l'equilibrio, la donna precipitò a capofitto nell'acqua che la trasportò per un tratto.

La guardia daziaria Antonio Scolz, ivi di posto, accortasi subito si gettò nella roggia e trasse in salvo la Del Bianco che fece poi accompagnare a casa.

**— Mercati di oggi.**

Granoturco 10 25, 11.—, 11.40, 11 60, 12 20, 12 25, all'et.

Cinquantino: 9 60, 10 —, 10 30.

Castagne: 12, 13, 14, 15, 15 50, 16.17 al quint.

Fagiuoli: 22, 23, 24, 25, 27, 28, 30, 33, 37.

Dindi: 1.25, 1.30 al chilogr.

Dindiette: 1 40, 1.45

Galline 1 20, 1.30

### Gli spiccioli della cronaca.

**I ladri d'un paletot in bocca al lupo.** — L'altra sera, due giovanotti, già noti per imprese ladresche a questa polizia, tali Milani Giovanni e Colacitti Luigi, forzando la porta d'ingresso del domicilio del sig. Prassolli Gregorio negoziante in sapone, abitante in Chiavris, rubarono un bel paletot appeso ad un attaccapanni. Il derubato sporse immediata denuncia del furto alla P. S. e avvisò del fatto il Monte di Pietà.

Ieri, nelle ore antimeridiane, si recarono al Monte di Pietà i ladruncoli ad impegnare la refurtiva.

Subito però venne riconosciuto il cappotto rubato, ed allora l'impiegato del Monte di Pietà mandò a chiamare il delegato Minardi che sopraggiunse con due agenti ed arrestò i ladri del cappotto i quali confessarono il furto.

Vennero tradotti alle carceri giudiziarie.

**I vandali di Beivars.** I vigili Bulatti dichiarò in contravvenzione il monello Bernardis Ferugli d'anni 11 che si prendeva il divertimento di rompere i fanali della frazione di Beivars; così pure i ragazzi Umberto e Guglielmo Danelutti e Pietro Bogareschi che stavano tagliando le piante nel fondo di Carlo Scialino di Beivars.

**Dichiarazione.**

Il sottoscritto Cucchiaro Valentino di Alesso (Gemona), che il 13 settembre scorso venne condannato dal Tribunale di Udine per oltraggio ad una guardia di p. s. di Udine tiene a dichiarare che il 14 corr. alla Corte d'Appello di Venezia venne riconosciuto pienamente innocente ed assolto di qualsiasi imputazione. Si riserva per tanto di protestare contro i danni morali e materiali determinati da tutta la triste facenda.

Alesso, 16 gennaio 1907.

*Cucchiaro Valentino.*

# Corriere giudiziario

**Tribunale di Udine**

Pres. Antiga P. M. Torresini

**Ladro a undici anni.**

Turisini Giovanni di Giovanni di anni 11 di Alesso, che siede sulla panca degli accusati, ha la fronte bassissima ed un testone mal conformato, ciò che attesta non dovere il suo discernimento essere dei migliori. Lo si accusa di parecchi furti, e semplici e continuati. Eccone in breve l'elenco:

I. 15 e 24 agosto e 13 settembre 1906, si appropriò in Alesso lire 26.70 in danno di Stefanutti Valentino;

II. di essersi in un giorno del giugno scorso appropriato di un merlo (uccello) del valore di L. 5 in danno di Cucchiaro Valentino;

III. di essersi nel 16 novembre appropriato, sempre in Alesso, di una cingallegra (parussule) del valore di una lira in danno di Stefanutti Margherita;

IV. di essere entrato a scopo di furto nell'agosto scorso, in giorno imprecisato, mediante scalata nell'abitazione di Turrisini Floreano per appropriarsi di una gabbia, non riuscendovi per cause indipendenti dalla sua volontà;

V. di tentato furto qualificato per essere entrato nell'abitazione di Zilli Nicolò allo scopo di rubarvi denaro togliendolo da un cassetto, anche questa volta non riuscendo nell'intento perchè sorpreso sul fatto.

Il bricconcello si difende dicendo che per il furto delle L. 26.70 in tre riprese fu indotto a dire che fu lui, ma nega di essere stato lui l'autore; per il merlo, dice che trovò la gabbia con entrovi la nera bestia nascosta fra la paglia, e se lo portò a casa; per la parussule dichiara di essere stato istigato al furto da un altro; per l'affare della gabbia vuota sostiene che fu pure un'altro giovanotto a dirgli di andare a prenderla: egli eseguì l'ordine gettando la gabbia dalla finestra; ma, disturbato, dimenticò il cappello sul davanzale della stessa; infine, per la quinta imputazione, si tiene negativo. Viceversa le parti lese ed i testimoni confermano quanto è detto nell'accusa.

Cucchiaro Valentino, quello del merlo, dice:

— Iò lu hai ciatàd (il ladruncolo) su la piazze e i ai dott: — Puartimi il mierli; se no ti empli di scapelozz!... — Alorís, el frutt a l'è làd a tuòlilu e me lu ha partàd.

— E della gabbia?

— Di che, no sai nule; al veve il mierli in man (ilarità).

Pres. E come voi avete potuto arguire che il ragazzo lo avesse rubato?

— Cussì sior... ad intopp.

Il P. M. dopo accurato esame delle risultanze processuali, propone che il ragazzo sia condannato a 6 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione; che gli venga però accordato il beneficio della legge cosidetta del perdono.

Il difensore avv. Comelli fa una diligente difesa, insistendo anche sulle condizioni psicologiche dell'imputato; e conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna il Turisini Giovanni ad un mese e 7 giorni di reclusione ed agli accessori di legge, accordando per un lustro la legge Ronchetti.

**Furto qualificato.**

Tonini Giuseppe di Luigi di anni 25, da Manzano, è imputato di furto qualificato, per essersi, nel 23 settembre, impossessato di lire due togliendole dalla giacca del suo compagno di lavoro Cantarutti Giuseppe, col quale coabitava.

Il Tonini fu condannato in passato a 37 giorni di detenzione per diffamazione.

L'imputato è completamente negativo e contesta tutte le deposizioni a lui avverse.

Cantarutti Giuseppe, parte lesa, conferma il fatto, ed a comprova cita anche la mancanza di una scatola di cerini vuota avvenuta nella stessa circostanza ad opera dell'imputato.

I coniugi Montina Pietro e Maria di S. Andrat, prestinai, alle cui dipendenze si trovavano il Tonini ed il Cantarutti, narrano essi pure il fatto, con qualche circostanza maggiore.

Il P. M. fa un confronto fra la deposizione dell'imputato e quella della parte lesa e relativi testimoni; trova ch'è sufficientemente provata la responsabilità del Tonini, e propone sia condannato a sei mesi di detenzione, senza attenuanti e senza la legge Ronchetti.

Il difensore avv. Colombatti conclude la sua abile difesa ritenendo che tanto il Cantarutti quanto il Tonini erano alticci e che quest'ultimo si presentò anche oggi all'udienza un po' tale. Incerti i fatti chiedendo l'assoluzione.

Il Tribunale condanna Tonini a un mese o 20 giorni di reclusione, alle spese processuali ed ai danni.

Il Tonini ha prontamente interposto appello.

**Un reato contro la buona fede.**

Marangoni Girolamo fu Dionisio di Martignacco, incensurato, non si presenta perchè si trova all'estero. La imputazione è di truffa: ebbe dall'impresario Corretti Emilio, ora residente a Pagnacco, lire 115 con le quali doveva accaparrare alcuni operai per portarli all'estero: ciò che non fece.

Il Corretti conferma la truffa.

Cucchini Enrico, di Passons, riferisce che il Marangoni, recatosi da lui un giorno gli disse che promettesse di andare a lavorare con il Corretti, e intanto gli avrebbero mangiato un po' di denari assieme.

I testi confermano l'accusa.

Il P. M. domanda che il Marangoni sia condannato a 5 mesi di reclusione e 116 lire di multa. Il Tribunale si mostra assai più mite; e condanna l'imputato a 12 giorni di reclusione 120 lire di multa reluibili con 12 giorni di detenzione, nonchè alle spese processuali. In vista dei suoi buoni precedenti, accorda per un lustro il beneficio della legge condizionale.

**Tribunale di Tolmezzo**

**Perchè voleva combinare alla buona**

Gallizia Nicolò fu Fioriano detto Peli d'anni 65 da Bevorchians (Moggio) già condannato per contravvenzione e sottoposto alla vigilanza speciale della P. S., deve oggi rispondere di triplice infrazione alla legge:

a) di tentata corruzione art. 173 in relazione all'art. 172 parte 1a Codice Penale per avere nel 26 Settembre 1906 nella località «Gran Colle» in quel di Moggio mentre, veniva colto a far pascolare abusivamente tre capre, offerto al guardaboschi Milano Angelo L. 2 perchè non lo denunciasse, offerta che fu respinta dall'agente.

b) di contravvenzione all'art. 12 del regolamento di polizia forestale per avere nel detto giorno fatto pascolare tre capre di sua proprietà nel bosco vincolato «Gran Colle» arrecando al proprietario Comune di Moggio un danno di L. 5

c) di trasgressione agli obblighi della vigilanza speciale, a sensi dell'art. 234 N. 2 C. P. perchè essendo sottoposto alla vigilanza trasgredì all'obbligo di tenere buona condotta.

L'imputato non si presenta all'udienza ed il tribunale lo condanna a mesi 1 di reclusione, L. 6 di multa con accessori.

**Appello confermato.**

Straulino Cristina di Odorico d'anni 30 ostessa di Sutrio, ha interposto appello alla sentenza del locale Pretore che la condannava nel 14-12-906 a giorni 50 di reclusione a L. 166 di multa siccome colpevole di essersi rifiutata di fare la consegna dei mobili pignorati sul luogo dell'asta all'ufficiale delegato Favaretto Vittorio.

Il Tribunale conferma la sentenza, ma applica la legge Ronchetti.

Difensore avv. cav. Da Pozzo.

**Una sfilata di contrabbandieri.**

Fabro Nicolò fu Filippo, di Colloredo di Montalbano, Martino Giovanni di Zibillin di Raccolana e Pittino Vincenza fu Giacomo di Dogna sono tutti imputati di frode mediante contrabbando per essere stati colti in possesso di tabacco di provenienza estera. I due primi vengono condannati a L. 71 e l'ultima a L. 21 di multa.

# Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

## La ferrovia Venezia-Trento.

*Roma*, 16. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto di costruzione della ferrovia Bassano-Tezze, unico tronco mancante per la congiunzione diretta di Venezia (Mestre) con Trento.

Il tratto che si vuol ora costruire da Bassano (m. 130 sul mare) alle Tezze (225). dogana austriaca, è di chilometri 31 5, e segue la linea Bassano Solagna-S. Nazario Carpenè.

Grande è l'importanza di questa linea che permette di andare direttamente da Venezia a Trento in meno di cinque, ore, in modo che il porto di Venezia, rispetto a quello di Trieste, viene avvicinato di molto ai principali centri commerciali. Ad esempio, Venezia dista da Monaco, da Norimborga, da Stoccarda circa 80 chilometri di meno che Trieste; da Basilea 115 chilometri, e da Innsbruck 196 di meno.

## Il disastro terremoto di Chingston.

Non distrutta, ma devastata fu la città di Chingston, dal terremoto, del quale abbiamo ieri dato notizie abbastanza diffuse. Al terremoto, si unì l'incendio; e fra gli edifici bruciati vi è l'ospitale militare. Scarsi e incerti i particolari venuti durante la giornata di ieri: parlavano di un centinaio di morti, tra cui l'ex ministro inglese Fergusson e di due o trecento feriti; degli alberghi ed altri edifici cospicui inceneriti, fra cui il palazzo della Banca coloniale e i magazzini: circa un sedicesimo della città. Altri telegrammi parlano di soli trenta morti ed elevano a trecento la cifra dei feriti.

La prima scossa demolì molti edifici del quartiere povero della città. Gli incendi scoppiarono nei magazzini, ove crollarono le tettoie. Le merci diedero alimento alle fiamme che, per la confusione che paralizzava al momento gli sforzi dei pompieri, divamparono in riva al mare prima che si potesse padroneggiarle.

Subito dopo la prima scossa, gli abitanti si precipitarono nelle strade. Le scosse seguenti rovesciarono le mura già malsicure, schiacciando parecchie persone. Il salvataggio si organizzò immediatamente. I feriti furono trasportati all'Ospitale generale che è rimasto intatto. Il governatore e sir Iones frenarono subito il panico, malgrado l'onda continua dei fuggenti che cercavano di salvarsi sulle colline.

Non avvennero disordini.

*

Nella Giamaica non esiste una colonia italiana. Se vi sono italiani, devono essere in piccolissimo numero. A Kingstowno vi è solo un console onorario italiano.

## Nel "mondo ferroviario"

### Da uno scontro all'altro

*Milano*, 16. Stamane alle 9.30, al bivio di Ghisolfa l'accelerato proveniente da Torino si scontrò con un treno merci proveniente da Milano. L'urto non ebbe fortunatamente conseguenze disastrose avendo l'accelerato rallentato la velocità causa la fitta nebbia. Vi fu una ventina di feriti non gravi. I danni materiali per l'amministrazione ferroviaria ascendono a lire 30,000.

*Piacenza*, 16. Dei 23 feriti nello scontro tramviario di Sarmato, due soli sono gravi: Rollari Giuseppe fattore e Mascaretti Carlo da Borgonuovo; essi sono stati ricoverati a Piacenza, in una casa di salute; per entrambi sembra escluso il pericolo di vita. Gli altri feriti sono dichiarati guaribili da 15 a 30 giorni.

*Brescia*, 16. Presso Ospedaletto, è avvenuto stamane un urto fra due treni merci. Uno di questi era fermo e l'altro procedeva lentamente a causa della fitta nebbia; perciò gli effetti dello scontro furono lievi. Rimasero danneggiati due carri.

## Dalla Russia.

### Arresti, attentati e condanne a morte!

*Pietroburgo*, 16. La *Novoje Vremia* annunzia che nella notte del 14 gennaio settanta terroristi sono stati arrestati in vari quartieri di Pietroburgo. Si sequestrarono documenti provanti che i terroristi preparavano attacchi a parecchi istituti e avevano intenzione di provocare il panico in certi circoli, con bombe ed atti di violenza. Volevano approffittare della festa e dell'invio delle truppe in provincia, per favorire la sollevazione, delle masse operaie. La polizia ha scongiurato il pericolo, arrestando i principali capi terroristi.

Nell'abitazione della maestra Trofimawa, sulla prospettiva New k', fu sorpresa un'adunanza di congiurati, che furono tratti in arresto, e si scoperse un deposito d'armi.

*Odessa*, 16. Si è fatto oggi a mezzogiorno un nuovo tentativo per far saltare il vapore «Gregorius Merck» che doveva partire il 18 gennaio per Nuova Iorc. In fondo alla stiva, nel lato di prua, è avvenuta un'esplosione violenta che ha prodotto una falla d'acqua di grandi dimensioni ed altri danni allo scafo. L'esplosione fu cagionata da una macchina infernale.

Nessun ferito. Come sospetti autori dell'attentato furono arrestati sulla riva quattro studenti che avevano indosso proclami socialisti rivoluzionari.

*Minsk*, 16. Il tenente colonnello d'artiglieria Bjelawuzeff fu ucciso nel pomeriggio di oggi a revolverate in una via della città da due individui che riuscirono a fuggire.

*Leopoli*, 16. Da Lodz si telegrafa ai giornali polacchi che colà molti industriali, avvocati, medici, ed altre persone ragguardevoli ricevettero per mezzo della posta notizia della loro condanna a morte da parte di ignoti agitatori. In seguito al panico provocato da queste lettere, l'autorità di sicurezza ha avviato ampie ricerche per scoprire la loro provenienza ed ha anche preso misure precauzionali.

## Sepolti sotto la rovina di una casa

*Parigi*, 16. A Courson les Carrières, presso Auxerre, una casa fu sepolta sotto le macerie di un'altra casa disabitata che rovinò. Tre persone furono uccise; un'altra rimase ferita mortalmente.

## Arresto di falsi monetari in Ungheria

*Budapest*, 16. La polizia sorprese oggi nella via Moseny, presso certo Csorbasy, una banda che falsificava pezzi da cinque corone. Tutta la banda fu arrestata. I colpevoli confessarono di avere un'ampia organizzazione in provincia.

## Scarsità di mano d'opera in America

Da un rapporto del sig. G. Rossati, direttore dell'ufficio di informazioni di lavoro per gli italiani in New York, sulle condizioni del lavoro negli Stati Uniti alla fine di ottobre 1906, si rileva che il fatto più saliente riguardo alla situazione del mercato del lavoro nel paese è la generale scarzezza di mano d'opera, il cui bisogno è fortemente sentito dagli stati dell'est, ai più remoti dell'ovest.

Parimenti degli Stati del nord, ove è in continuo progresso la costruzione di nuove importanti linee ferroviarie, agli Stati del Sud, è generalmente e ognora più intensa la richiesta di mano d'opera, motivata anche dal poco affidamento che può farsi sulla mano d'opera nera, la quale fugge le campagne per accentrarsi nelle grandi città.

## Otto persone bruciate Rumenia

Nel Comune rumeno di Danoad, che bruciò la casa dell'agricoltore Mattia Pask, fatta di legno. Nel domani mattina, al posto di essa non si trovò che un mucchio di cenere, fra cui si rinvennero i cadaveri carbonizzati del Pask della madre, della moglie sua e dei cinque suoi figliuoli!

## Costumi parigini

*Parigi*, 16. — Iersera, al Circolo Metropole si doveva dare l'ultima gara di boxe inglese fra i due campioni Gaucher e Lerda.

Senonchè, nel momento in cui la gara doveva aver luogo, un ispettore del teatro venne ad annunciare che Lerda si era fatto male ad un pollice ed era impossibilitato a sostenere la lotta.

Scoppio un puttiferio indiavolato. Furono lanciati nel Circo ogni sorta di proiettili; bastoni, cappelli, sedie cuscini, pezzi dello steccato. La direzione credette rimediare facendo interrompere la corrente elettrica; ma nell'oscurità i disordini continuavano. La folla si precipitava al controllo, per chiedere il rimborso del biglietto ma nessuno degli impiegati preposti agli sportelli si trovava già. Allora gli spettatori, esasperati, saccheggiarono tutti gli uffici del teatro e l'ufficio del controllo.

## ULTIMA ORA.

### Ulteriori notizie sul disastr. terremoto

LONDRA, 17. Notizie da S. Thomas e da Chingston dicono che le scosse di terremoto in quest'ultima città continuano ancora.

La popolazione è sempre accampata in aperta campagna.

Un telegramma alla «Navigation Roial Meyl Steam Pachet» la informa che i suoi uffici furono distrutti; il capitano in un suo vapore, rimase vittima.

Nell'incendio dell'ospitale perirono una quarantina di soldati e un ufficiale inglese.

WASHINGTON, 17. Secondo un telegramma giunto ieri al dipartimento di stato, vi sarebbe a Chinston centinaia di vittime.

Il consolato degli Stati Uniti è fra gli edifici distrutti.

*Luigi Montico, gerente responsabile*

---

La sera di Martedì 15 corr. dopo brevissima malattia mancò ai vivi il Molto Reverendo Sacerdote

**Don Giuseppe Liva**

Parroco di Pagnacco.

La Fabbriceria dando il doloroso annunzio, avverte che i funerali seguiranno in Pagnacco venerdì 18 corr. alle ore 9 ant. La presente serve di partecipazione personale.

Pagnacco, 16 gennaio 1907.

## In morte di Ezio Venier.

Carissimo Giusto,

Mentre iersera si nutriva qualche tenue speranza che il tuo amatissimo Ezio potesse ancora essere salvato; ecco spegnersi anche quel barlume lievissimo, e attraverso il filo telefonico giungerci oggi la desolante partecipazione della sua morte!

Questa ferale notizia fu per me uno strazio indicibile. Essa mi ripete, ad un anno di distanza, che tu, buono fra i buoni, sei nondimeno il più disgraziato dei disgraziati!..

In tanta sciagura, pur troppo nè mente nè cuore sanno suggerire parole di conforto; e quindi a me, che mi sento il tuo migliore amico, non resta che pregarti, supplicarti di essere forte. Pensa, mio povero Giusto, che la vita è un sacrificio, un dovere; pensa alle piccole creature che la tua Santa Donna ti ha lasciato, e per le quali appunto tu devi affrontare e sopportar sino all'ultimo quel sacrificio. E invoca l'aiuto della tua Maria, del tuo Ezio, oggi ricongiunti come un dì lo sarete tutti; invoca il loro aiuto per ottenere la forza necessaria. Essi non distoglieranno da voi lo sguardo amoroso, essi ti benedicono e ti benediranno sempre, con gratitudine, per quanto fai e farai per gli angioletti che ti rimangono...

Povero Giusto!... Io non so, non posso dirti altro; non so, non posso che piangere con te!...

Udine, 16 gennaio 1907.

## Comune di Pasian Schiavonesco.

Nel giorno 23 gennaio 1907 a ore 11 antimeridiane seguirà pubblico esperimento d'Asta per la vendita del casegiato sito nel centro della frazone di Bazagliarenta già adibito ad uso caserma dei R. R. Carabinieri.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine e si aprirà sul dato di stima che è di Lire 5500.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di Lire 550.

Le spese tutte dell'asta stanno a carico dell'acquirente!

Il capitolato d'asta contenente le altre condizione e modalità della vendita è ispezionabile presso la Segreteria Comunale, la quale fornirà ogni altra opportuna notizia in riguardo.

Dall'ufficio Municipale.

Pasian Schiavonesco li 15 Gennaio 1907.

Il Sindaco
*L. Zamparo*

Il Segretario
*S. Zanier*

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.